

Dalla Toscana un'iniziativa per fare massa critica "dal basso e dall'alto"

10 idee per unire la Sinistra

la proposta

di Paul Ginsborg

Il Decalogo che trovate a pagina due dell'edizione odierna di *Liberazione* non è il lavoro di una penna sola, o il frutto delle deliberazioni di un Comitato di Saggi, o le tesi di un Partito. E' un tentativo di elencare in modo molto semplice e diretto i principi e i valori che ci ispirano, le ragioni di fondo per cui vale la pena provare a metterci insieme, a creare una "massa critica" intorno a un nuovo progetto di Sinistra.

La nostra scommessa è che esista in Toscana (e non solo qui, ovviamente) una grande quantità di persone che possano reagire in modo molto positivo di fronte a una dichiarazione di principi di questo tipo. Al momento tante di loro sono scettiche e deluse dalla politica, sia per quanto riguarda il nascente Partito Democratico, sia verso l'attuale configurazione dei partiti di sinistra. Tanta sfiducia rischia di essere paralizzante. Ma se nasce nei prossimi

mesi un progetto politico davvero lungimirante - aggregante e unitario, dall'alto e dal basso - la situazione può cambiare rapidamente. E' questa la nostra sfida, e quella della Sinistra in generale.

Qualche parola sul metodo di composizione del decalogo. Dopo la prima stesura ad opera di un piccolo gruppo di redazione, soprattutto formato dai giovani, abbiamo fatto circolare un documento

provvisorio nella grande mailing list (circa 500 persone) della sinistra dell'Unione toscana. Lì, abbiamo spiegato che volevamo produrre un decalogo di non più di due facciate, scritto in modo comprensibile a tutti e non solo a militanti e attivisti di partiti e associazioni. Via dunque - e non senza dolore - parole care a parecchi di noi come mercificazione, altermondista, funzione riproduttiva, valorizzazione del lavoro eccetera. E abbiamo insistito

che chi voleva aggiungere un punto doveva indicare quello che voleva togliere. Altrimenti si sarebbe tornati al solito documento gonfio e illeggibile.

Il dibattito, condotto sia per e-mail, sia in riunioni, è stato molto ricco e a volte estenuante. Le molte culture della sinistra, ciascuna delle quali più o meno convinta della sua centralità, dovevano trovare il modo di convivere e contaminarsi. Ambientalismo, femminismo, marxismo,

le tradizioni comuniste e socialiste, il movimentismo e l'altermondismo, il localismo comunitario e antagonista, tutti e tutte si contendevano spazio e posizione. Il dibattito più acceso è stato senz'altro sul punto quattro del decalogo, quello riguardante i valori patriarcali e le libertà delle donne. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta, con soddisfazione.

Il 10 luglio nasce la nostra "Associazione toscana per

una Sinistra unita e plurale". E' il frutto di un lungo lavoro collettivo, cominciato più di un anno fa, che ha coinvolto attivisti di Rifondazione Comunista e dei Verdi, della sinistra Ds (ora Sinistra Democratica) e dei Comunisti italiani, di associazioni cittadine come Un'altra città/un altro mondo. Ma ci sono anche molte persone coinvolte che non hanno una specifica identità di partito o associazione e il loro numero cresce in quest'estate di speranze e di iniziative. Abbiamo lavorato in modo molto proficuo sulla stesura della legge regionale sulla partecipazione, abbiamo pubblicato documenti significativi sui costi della politica e sulla questione della sicurezza. Siamo pronti a condividere le nostre esperienze con quelle di altri in Toscana e nel resto d'Italia, ciascuno imparando dall'altro.

Inutile nascondere, però, le mie preoccupazioni e perfino angosce. Come risponderà la politica, quella dei lunghi corridoi romani?

Ogni volta che vengo a parlare a Roma, sono colpito da *outsider* dalla calcificazione della politica romana, dalla sua incapacità di essere mobile e fluida. Quasi mai la sua vera azione corrisponde alla sua retorica, quasi mai riesce a scappare da schemi pre-costituiti e vecchi. Certamente, sarebbe solo giusto cogliere i molti segnali incoraggianti di queste settimane, come l'azione congiunta dei quattro ministri della sinistra sul Dpef e la riunione dei 150

parlamentari di Prc, Sd, Verdi e Pdc. E anche le più recenti dichiarazioni di più di un leader della Sinistra promettono l'inizio di una stagione nuova, dove ciò che succede sui territori e ciò che succede a Roma si incontrano e si influenzano reciprocamente.

In questo contesto vorrei ripetere le parole di un compagno fiorentino della Sinistra democratica che ha sentito e rimarcato come il vero "calore affettivo" arrivi ora nelle assemblee quando la prospettiva unitaria viene nominata e sviluppata. Naturalmente, ci sono difficoltà di ogni tipo, dentro e fuori i partiti, ma la vera spinta rimane quella unitaria, da realizzare nei tempi più veloci possibile.

Procrastinare troppo a lungo significa perdere questo preziosissimo slancio iniziale.

Chiudo con un invito. A settembre la nostra associazione organizza tre giorni di dibattito e discussione seminariale. Vorremmo farne un'iniziativa nazionale e invitare in particolare Fabio Mussi, Franco Giordano, Alfonso Pecoraro Scanio e Oliviero Diliberto. Venite un giorno a discutere con tutti noi. Così che lo slogan, tanto ripetuto, di una sinistra che si costruisce contemporaneamente "dall'alto e dal basso", possa prendere una forma specifica e concreta. Ci capiremo meglio e proveremo ad andare avanti insieme.